

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: centroturisticogransasso@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il: 28/05/2015 03:37 PM

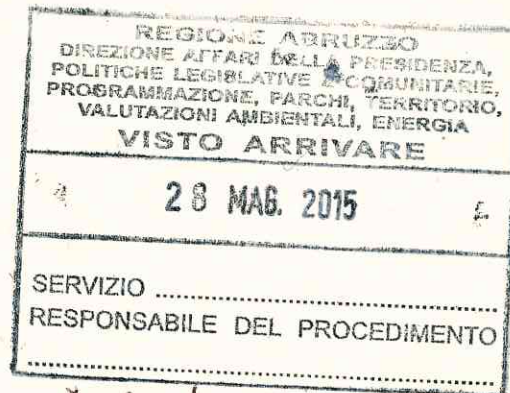
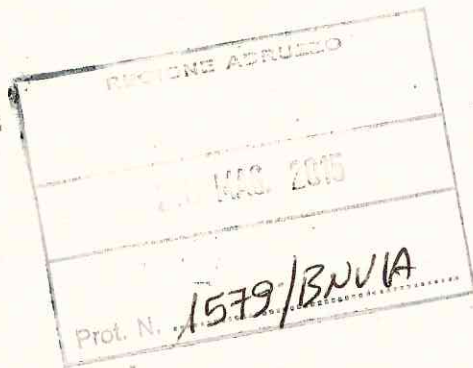
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Sostituzione seggiovia quadriposto "Fontari Campo Imperatore" trasmissione controdeduzioni alle osservazioni pervenute

Priorità: normale

[201505281532.pdf\(2399142\)](#)

- [Mostra Certificato](#)
- [Azioni ▼](#)
[Segna come: Da leggere](#)

In allegato si trasmette lettera di cui all'oggetto. L'Amministratore Unico del C.T.G.S. S.p.A.





CENTRO TURISTICO GRAN SASSO SPA

CENTRO TURISTICO GRAN SASSO L'AQUILA
28 MAG. 2015
Prot. n. 1055

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia-Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
- Ufficio valutazione impatto ambientale
Via L. Da Vinci n.6
67100 L'Aquila

Oggetto: Sostituzione della seggiovia quadriposto "Fontari-Campo Imperatore", con una seggiovia ad ammortamento automatico con veicoli a 6 posti denominata "Campo Imperatore-Osservatorio".

Trasmissione controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

Il Sottoscritto Ing. Umberto Beomonte Zobel nato/a Torino (TO) il 09/11/1956 e residente a L'Aquila (AQ) in via Località Fonte Cerreto – Assergi, in qualità di legale rappresentate della ditta CENTRO TURISTICO GRAN SASSO SpA con sede in L'Aquila (AQ), località Fonte Cerreto – Assergi, s.n.c. - cap. 67100, tel. +39 0862 – 606847 fax +39 0862 – 028465, e-mail: centroturisticogransasso@pec.it,

RIMETTE

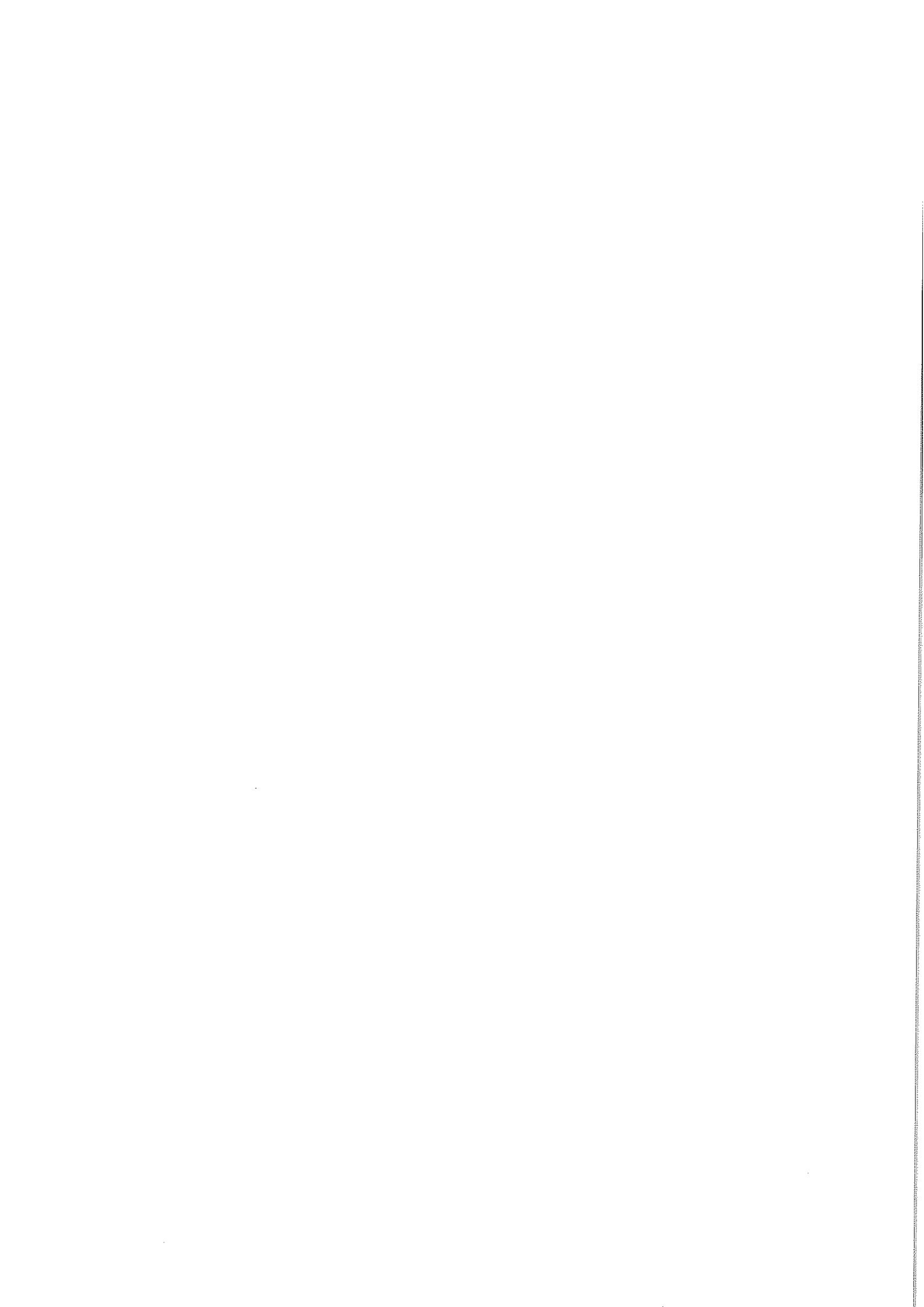
in allegato le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e parere legale in merito alla procedura in oggetto.

Distinti saluti.

Si allega alla presente:

- controdeduzioni alle osservazioni pervenute;
- parere legale.

L'Amministratore Unico
Ing. Umberto Beomonte Zobel



CONTRODEDUZIONI

RELATIVE ALLE OSSERVAZIONI INOLTRATE DA ALCUNE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E DALL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA IN ORDINE ALL' INTERVENTO DI SOSTITUZIONE DELLA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO "FONTARI-CAMPO IMPERATORE" CON UNA SEGGIOVIA AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO CON VEICOLI A 6 POSTI DENOMINATA "CAMPO IMPERATORE-OSSERVATORIO".

In merito alle osservazioni prodotte dalle seguenti associazioni ambientaliste: Gruppo Naturalisti Rosciolo, Mountain Wilderness Abruzzo, Pro Natura Abruzzo, Salviamo l'Orso, Stazione Ornitologica Abruzzese, Touring Club Italiano (Club Territorio di Pescara), WWF Abruzzo e dall' Università degli Studi dell'Aquila, con le presenti controdeduzioni si precisa quanto di seguito:

1. Osservazioni generali ed urbanistiche
2. Osservazioni paesaggistiche
3. Osservazioni sismologiche
- 4.1. Osservazioni botaniche generali
- 4.2. Osservazioni botaniche di recupero e mitigazione
5. Osservazioni relative all'impatto sugli animali
6. Osservazioni relative al giardino alpino dell'Università degli Studi dell'Aquila

CENTRO TURISTICO GRAN SASSO L'AQUILA
28 MAG. 2015
Prot. n. 1054

1. Osservazioni generali.

L'opera in esame deve essere correttamente qualificata "infrastruttura destinata al trasporto pubblico di persone" e non un impianto sportivo.

Tale carattere di infrastruttura di trasporto comporta la necessità di definirne funzionalità "trasportistiche" che – in osservanza delle indicazioni normative – possano garantire i requisiti essenziali (in primis quello della sicurezza, come previsto dal D.Lgl.210/2003 di recepimento della direttiva 2000/9/CE) e quelli prestazionali previsti nel programma di intervento (Piano Industriale del CTGS s.p.a. e Piano Strategico del Comune dell'Aquila). Nel caso specifico le condizioni morfologiche dell'area sciabile esistente, unitamente alla forte esposizione ai venti dominanti della zona attualmente interessata dal tracciato della seggiovia nell'attuale tracciato, impongono – a garanzia del rispetto dei requisiti di sicurezza dell'opera e del suo esercizio pubblico ed a garanzia della sua efficacia e funzionalità – di variare leggermente il posizionamento della linea funiviaria in maniera che possa essere meno esposta a detti venti caratteristici del luogo oltre che per meglio collegarla al sistema di impianti a fune esistente e previsto nel Piano d'Area vigente.

La necessità di scelta di un tracciato parallelo a quello della esistente seggiovia, ma leggermente spostato all'interno di un canale naturale (dell'Osservatorio), consente di

ridurre sensibilmente l'esposizione della linea ai venti da Sud Ovest e da Nord Est che molto spesso hanno provocato e provocano rilevanti problematiche legate alla sicurezza del pubblico trasporto; in effetti con il Decreto Dirigenziale del 16 novembre 2012, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha stabilito che nel progetto dell'impianto debba tenersi conto dei "pericoli derivanti dagli eventi meteorologici" (punto 3.1.1) valutando le azioni sulle strutture dell'impianto dovute al vento con periodi di ritorno di 50 anni (punto 15.7.1 e seguenti). Nel caso specifico, attraverso la lettura dei dati rilevati dagli anemometri posti sulla linea della seggiovia esistente, vengono frequentemente registrate intensità dei suddetti venti dominanti superiori ai 160 Km/h le quali, oltre a determinare, ovviamente, l'interruzione dell'esercizio pubblico di trasporto, spesso hanno generato danni ingenti a parti dell'impianto in condizioni di fuori esercizio. Tutto ciò è stato ampiamente e doverosamente documentato nella relazione illustrativa del progetto.

Ritenuto dunque indispensabile – per la garanzia di sicurezza dell'opera infrastrutturale – collocare la relativa linea all'interno del canale dell'Osservatorio - maggiormente protetta dai venti - ed atteso che il tracciato di un impianto a fune aereo del tipo di quello in progetto deve – per disposizione normativa ma anche e soprattutto per ragioni logiche e tecniche – essere necessariamente rettilineo, ricorre la circostanza di doverne prevedere la sostituzione con nuovo impianto posto su un tracciato parallelo rispetto all'esistente. Di conseguenza, dovendosi raccordare le aree di imbarco e sbarco delle due stazioni con le esistenti piste da sci, è divenuto indispensabile spostare anche la localizzazione delle due stazioni.

Rispetto a tale ultima circostanza, peraltro, occorre osservare come proprio in ragione delle giuste previsioni del Piano d'Area verso la promozione di attività estive "destagionalizzanti" per il turismo montano, la posizione della nuova stazione di valle dell'impianto in progetto, nei pressi di quella della seggiovia della Scindarella, consentirà una fruizione migliore del sistema di impianti a fune nei periodi estivi per attività dedicate al trekking, alla mountain bike ed al turismo familiare, potendo garantire la continuità del sistema di trasporto a fune da Monte Cristo fino a Campo Imperatore. Anche di ciò è stato dato opportunamente cenno nella relazione illustrativa del progetto¹.

¹ Vi sono diversi casi, negli ultimi 12 anni, di realizzazioni di impianti a fune sostitutivi di altri esistenti, realizzati – in Zona I di Parchi Nazionali del Centro Italia – su tracciati differenti e/o con tipologia differente rispetto a quelli precedentemente in esercizio (tutti quelli citati sono riferiti a progetti a mia firma e/o con direzione dei lavori della nostra società professionale – NdR):

- seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Campo Imperatore – Monte Scindarella" - Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, anno 2003; realizzata in sostituzione di due sciovie su tracciato differente;
- seggiovie quadriposto e biposto "Prati di Tivo" e "Pilone di Mezzo" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2003; realizzate in sostituzione di due sciovie su tracciato differente;
- seggiovia biposto "Prato Selva" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2005; realizzata in sostituzione di una sciovia esistente su tracciato differente;
- seggiovia biposto "Monte Prata" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2007; realizzata in sostituzione di sciovia esistente su tracciato differente;
- seggiovia quadriposto "Belvedere" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2007; realizzata in sostituzione di altra seggiovia su tracciato differente;
- seggiovia a fune di misti ad ammortamento automatico "Prati di Tivo" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2009;

2. Osservazioni paesaggistiche

Come si evince dallo stralcio del Piano Regionale Paesistico (TAV 1.5) e come riportato a pagina 9 dello Studio d'Impatto Ambientale l'area oggetto del progetto proposto ricade in "Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 del PRP)" per le quali è espressamente previsto che "... devono essere redatti piani di dettaglio ..." (comma 1). Al comma 2 si specifica che "In ogni caso il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni planovolumetriche e, se del caso, di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene."

L'Articolo 33 delle stesse Norme (Titolo III, Ambiti paesistici montani: disposizioni sugli usi compatibili nelle subzone) prevede espressamente al punto 4.1b come uso compatibile nelle zone A1 per l'uso turistico:

"4.1b - bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Piani di dettaglio nella forma o di Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83), o di piani esecutivi di iniziativa degli enti subordinati.

Con riferimento alla valutazione delle nuove opportunità d'uso sciistico non vagliate nel presente Piano Regionale Paesistico, la Regione predisporrà Piani di Settore concernenti gli ambiti montani, le cui decisioni d'uso verranno vagliate attraverso verifiche di fattibilità tecnica, economico finanziaria ed ambientale.

Ai sensi di quanto riportato al precedente art. 9, penultimo comma, i Piani Territoriali Provinciali possono, attraverso adeguate verifiche tecnico economiche ed ambientali, promuovere integrazioni e modifiche al Piano Regionale Paesistico, concernenti i settori territoriali interessati dalle opportunità sciistiche."

Il Progetto Speciale Territoriale per l'area di Particolare Complessità Scindarella - Monte Cristo del Massiccio del Gran Sasso, è stato adottato, ai sensi dell'art. 6 bis, comma 1 della L.R.18/83 e s.m.i., dalla Giunta Regionale in data 28 dicembre 1995 con provvedimento n. 6437 (pag. 9 del SIA).

In realtà la leggera modifica del tracciato, parallelo al precedente, non solo non altera minimamente i poli della fruizione turistica stabiliti nel progetto speciale territoriale, per cui lo stesso può dirsi rispettato, ma addirittura diminuisce l'impatto visivo dell'impianto. D'altra parte si deve insistere sul concetto di sostituzione di vecchio impianto e non di realizzazione di nuovo impianto in quanto l'impianto di cui si chiede

realizzato in sostituzione di una seggiovia monoposto su tracciato parallelo;
• Seggiovia quadrupolo ad ammortamento automatico "Salice" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2001, realizzata in sostituzione di una seggiovia su tracciato parallelo
Aggiungo infine, che come notato nella relazione illustrativa (pag. 12 e seguenti), l'intervento in progetto non altera la fruizione turistica dell'Area rispetto ai cosiddetti Poli di fruizione turistica.

L'autorizzazione di certo sostituisce il vecchio impianto, che sarà smantellato, anche se, per le ragioni spiegate, non si sovrappone esattamente al vecchio tracciato.

3. Osservazioni sismologiche

Nel paragrafo 4.6 "Sismicità" a pag. 48 del SIA è chiaramente specificato che "Nelle fasi successive della progettazione dell'opera in oggetto, dovrà essere definita la risposta sismica locale mediante apposite indagini ...".

La normativa prevede che nella fase di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale debba essere presentato il progetto definitivo, nel quale vengono definite (cfr Allegato C, "Relazione Geologica") le categorie sismiche a cui afferiscono le opere in progetto, con riferimento alle macrozone stabilite dalla normativa vigente, l'indicazione dei criteri di progettazione utilizzati e la normativa di riferimento. Successivamente, in fase di progettazione esecutiva, saranno effettuati i calcoli strutturali che tengono conto della risposta sismica locale. Pertanto, da quanto sopra, non si comprende per quale motivo si ritiene che il progetto sia "stato presentato senza alcun studio sismologico specifico" che, semmai dovrebbe servire nella fase di progettazione esecutiva per effettuare i calcoli strutturali e non a fornire elementi utili nell'ambito di una procedura di Valutazione d'impatto ambientale.

4.1. Osservazioni botaniche generali

La zona dove si prevede la realizzazione della cabinovia Le Fontari, essendo da decenni soggetta a varie attività antropiche, pur ricadendo in un'area protetta, conserva una naturalità ed un valore ambientale relativi.

A causa della presenza da oltre ottanta anni di un grande albergo (ormai da considerare un'attrattiva storico-turistica del territorio), delle strutture edificate per il funzionamento della cabinovia, dell'area di atterraggio degli elicotteri, le stazioni sciistiche di Campo Imperatore sono ormai una realtà che coesiste col paesaggio naturale. Non costituisce pertanto un particolare impatto paesaggistico quello determinato dalla presenza della seggiovia che si propone nel progetto in questione.

Tutto ciò, poi, congiunto con l'attività da sempre della pastorizia, con alpeggio e stazionamento estivo del bestiame, di piccola e grande taglia, (ancorchè diminuita in questi ultimi anni) ha profondamente modificato le cenosi della vegetazione, sia nella composizione floristica che nei rapporti fra le varie specie. In particolare prevale una flora nitrofila (con cardi spinosi, tarassaco, borsa del pastore, spinacio di montagna, ecc) (cfr rilievo 9, allegato) o di ingombro con il falasco (brachipodio rupestre) che sempre più colonizza a larghi cerchi le aree di pascolo di migliore qualità. (cfr rilievo 4, allegato). Negli altri rilievi (1,2,3, allegati) prevalgono specie acidofile tra cui il Nardo che colonizza fino all' 80% dell'arca rilevata. I nardeti si impiantano tipicamente su suolo profondo (decalcificato) e privo di rocce o breccie affioranti.

I rilievi evidenziano pertanto che nella zona non si rinvenivano ormai da anni le specie più importanti della flora montana locale (relitti alpini, endemismi, piante mediterraneo montane), in altri settori di Campo Imperatore invece ben rappresentate.

4.1 bis, in particolare, osservazioni sullo studio floristico

L'analisi vegetazionale e degli *habitat* è stata realizzata partendo dal reperimento dei dati bibliografici esistenti e dalla conoscenza sulla distribuzione degli *habitat*. I rilievi non sono stati possibili, prima della stagione estiva, a causa della presenza del manto nevoso. Dunque è stata predisposta una relazione in tal senso in grado di descrivere al meglio lo stato attuale della vegetazione e degli *habitat* presenti. Comunque sono stati evidenziati gli *habitat* potenzialmente presenti inserendo apposite schede descrittive (pp. 65-76, allegati). I suddetti *habitat* vengono descritti in modo dettagliato e completo. Successivamente allo scioglimento della neve, sono stati effettuati i rilievi sul posto. Dall'analisi dei dati raccolti, come già previsto in relazione, si evince che la tipologia prevalente è il festuceto dimorfo, forma di vegetazione pioniera che si impianta in *habitat* glareicolo o di brecciamine minuto, e si riscontra soprattutto nella parte alta del tracciato. La parte intermedia e quella bassa sono caratterizzate da zone di transizione, dovute dalla presenza di pascolo intenso, dalla presenza del tracciato di discesa e dalla viabilità locale. Si rileva un sovrapascolo abbondante dovuto alla presenza di bovini durante la stagione estiva. Questi si concentrano soprattutto nelle zone con presenza di fontanili. Di fatto anche il suolo presenta elementi di degrado dovuti all'evidente calpestio, con conseguente compattazione del suolo.

Abbondante anche la presenza di specie nitrofile, in particolare di cardi e cirsii, che laddove ad elevata densità, rendono il pascolo inadatto per il bestiame. Inoltre soffocano le residue poche piante di maggior interesse naturalistico, che dai rilievi risultano a bassissima copertura o occasionali (*Achillea tenorii* Grande (ril.1,3), *Gentianella columnae* (Ten.) Holub) ril. 2,3,7); *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea* (Vuk.) Pignatti (ril.2,7);16. *Cynoglossum magellense* Ten.(ril.3,4); 10. *Potentilla crantzii* (Crantz) Beck ex Fritsch (3,7);13. *Anthemis cretica* L. (2,3).

Si evidenzia che le predette specie, in questo settore sono rappresentate fitosociologicamente da una copertura, nei rilievi, sempre inferiore allo 0,5% (tra 0,1-0,5%) mentre sono diffuse e prevalenti numericamente, in numerose altre zone dei pascoli del Gran Sasso (di Campo Imperatore ed altrove) dove la copertura delle nitrofile è meno ampia.

La realizzazione della cabinovia Le Fontari pertanto non potrà determinare significative alterazioni al paesaggio, nè la scomparsa di specie floristiche di pregio ambientale dal territorio su cui insiste l'intervento, ma, verosimilmente, il loro parziale depauperamento come numero di individui, nelle varie comunità ed associazioni vegetali.

Sono stati effettuati nel periodo estivo rilievi sulla vegetazione lungo il tracciato al fine di caratterizzare l'area di studio e di verificare lo stato di conservazione della stessa.

Rilievi fitosociologici Campo Imperatore

Al fine di rendere completa ed esaustiva l'analisi vegetazionale, sono stati effettuati dei rilievi fitosociologici in tutta l'area interessata dal progetto. Tale raccolta dati non è stata possibile effettuarla prima del mese di giugno data la presenza di neve nell'area di interesse. Come riportato in [Biondi E., Ballelli S., Allegrezza M., Taffetani F., Frattaroli A. R., Guitian J., Zuccarello V., 1999 - La vegetazione di Campo Imperatore (Gran Sasso d'Italia). Braun-Blanquetia 16: 53-115.] i rilievi individuano la presenza di *Luzulo-nardetoin* parte del tracciato. Come da analisi della vegetazione e rilievi fitosociologici, non si rinvenivano le specie più importanti della flora montana locale (relitti alpini, endemismi, piante mediterraneo montane), in altri settori di Campo Imperatore invece ben rappresentate. Dall'analisi dei dati raccolti si evince che la tipologia prevalente è il nardeto e si riscontra soprattutto nella parte alta del tracciato (stazione di monte, sopra la strada statale 17 bis). La parte intermedia e quella bassa sono caratterizzate da zone di transizione, dovute dalla presenza di pascolo intenso, dalla presenza del tracciato di discesa e dalla viabilità locale. Si rileva un sovrapascolo abbondante dovuto alla presenza di bovini durante la stagione estiva. Questi si concentrano soprattutto nelle zone con presenza di fontanili (Fontari). Di fatto anche il suolo presenta elementi di degrado dovuti all'evidente calpestio, con conseguente compattazione del suolo. Abbondante anche la presenza di specie nitrofile, in particolare di cardi e cirsii, che laddove ad elevata densità, rendono il pascolo inadatto per il bestiame.

Fitosociologia: ass. *Luzuloitalicae-Nardetumstrictae* Biondi, Ballelli, Allegrezza, Frattaroli & Taffetani 1992

Codice CORINE: 35.72

Codice Direttiva Habitat: 6230*

Struttura: prateria densa a *Nardus stricta* e *Luzula italica*

Rilievo 1:

Presso il Stazione di monte, quota 2152m; esposizione SSE; inclinazione 20°.

Rocciosità ca 5%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 90%; Altezza media: 7-8 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	4
2. <i>Trifolium thalii</i> Vill.	2
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Bellis perennis</i> L.	1
5. <i>Pilosella officinarum</i> Vaill.	+
6. <i>Carduus carlinifolius</i> Lam.	+

7. <i>Cerastium marvenses</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
8. <i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet	1
9. <i>Achillea tenorii</i> Grande	+
10. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	+
11. <i>Leontodon hispidus</i> L.	+

Rilievo 2:

Presso il Pilone 13, quota 2130m; esposizione SE; inclinazione 16°.

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 90%; Altezza media: 5 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	4
2. <i>Trifolium thalii</i> Vill.	2
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Bellis perennis</i> L.	1
5. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
6. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
7. <i>Pilosella officinarum</i> Vaill.	+
8. <i>Luzula</i> fr. <i>spicata</i> (L.) DC.	1
9. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
10. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+
11. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
12. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
13. <i>Anthemis cretica</i> L.	+
14. <i>Trifolium repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1

Rilievo 3:

Presso i Piloni 11 e 12, quota 2096m; esposizione SSE; inclinazione 23°.

Rocciosità ca 2%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 30m²

Copertura: 90%; Altezza media: 5 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	4
2. <i>Trifolium thalii</i> Vill.	2
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Bellis perennis</i> L.	1
5. <i>Cerastium marvenses</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
6. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
7. <i>Luzula</i> fr. <i>spicata</i> (L.) DC.	1
8. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
9. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+

10. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
11. <i>Achillea tenorii</i> Grande	+
12. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	1
13. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	+
14. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
15. <i>Anthemis cretica</i> L.	+
16. <i>Cynoglossum magellense</i> Ten.	+
17. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	+
18. <i>Globularia meridionalis</i> (Podp.) O. Schwarz	+
19. <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>sylvestris</i>	+
20. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	1
21. <i>Poa alpina</i> L.	1

Rilievo 4:

Presso il Pilone 10, quota 2033m; esposizione NNE; inclinazione 35°.

Rocciosità ca 5%; Pietrosità ca 70%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 30%; Altezza media: 20 cm.

Zona di transizione tra pascolo e ghiaione stabile.

1. <i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.	3
2. <i>Carduus scariolinifolius</i> Lam.	2
3. <i>Bellis perennis</i> L.	+
4. <i>Trifolium repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
5. <i>Urtica dioica</i> L.	1
6. <i>Viola eugeniae</i> Parl. subsp. <i>eugeniae</i>	+
7. <i>Sedum atratum</i> L.	+
8. <i>Euphorbia cyparissias</i> L.	1
9. <i>Rumex scutatus</i> L.	1
10. <i>Leucopodium morpha</i> (Guss.) H. Scholz & Foggi	2
11. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
12. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	1
13. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	+
14. <i>Cynoglossum magellense</i> Ten.	+
15. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	1
16. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	+

Rilievo 5:

Presso il Pilone 9, quota 1998m; esposizione E; inclinazione 15°.

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 0%.

Superficie rilevata: 20m²

Copertura: 100%; Altezza media: 2-3 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	1
2. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	5
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Carduus affinis</i> Guss.	1
5. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
6. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	+
7. <i>Achillea millefolium</i> L.	+
8. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	+
9. <i>Festuca</i> cfr. <i>microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	2
10. <i>Barbarea bracteosa</i> Guss.	1
11. <i>Taraxacum</i> cfr. <i>officinale</i> (group)	+

Rilievo 6:

Per il Pilone 8, situazione molto simile al rilievo precedente, zona molto pascolata da bovini in quanto nei pressi è presente un abbeveratoio.

Quota 1997mslm; esposizione: S; inclinazione: 12°

Copertura: 100%; Altezza media della vegetazione circa 2-3cm.

Rilievo 7:

Presso il Pilone 7, quota 1954m; esposizione NNE; inclinazione 20°.

Rocciosità ca 10%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 30m²

Copertura: 80%; Altezza media: 3 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	3
2. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
3. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	2
4. <i>Carduus affinis</i> Guss.	+
5. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	+
6. <i>Euphrasia</i> cfr. <i>salisburgensis</i> Funck ex Hoppe	+
7. <i>Ranunculus pollinensis</i> (N. Terracc.) Chiov.	+
8. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
9. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+
10. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
11. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	1
12. <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>sylvestris</i>	+
13. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
14. <i>Androsace villosa</i> L.	1

Rilievo 8:

Presso il Pilone 6-1, quota 1949m; esposizione NNO; inclinazione 26°.

Rocciosità ca 20%; Pietrosità ca 10%.

Superficie rilevata: 20m²

Copertura: 75%; Altezza media: 4 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	2
2. <i>Sedum atratum</i> L.	+
3. <i>Stachystymphaea</i> Hausskn.	+
4. <i>Cerastium arvensis</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
5. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
6. <i>Carduus affinis</i> Guss.	+
7. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
8. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	1
9. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
10. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
11. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	3
12. <i>Poa alpina</i> L.	2

Rilievo 9:

Presso il Stazione di valle, quota 1890m;

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 50m²

Copertura: 90%; Altezza media:

1. <i>Taraxacum</i> cfr. <i>officinale</i> (group)	1
2. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
3. <i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.	1
4. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
5. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	1
6. <i>Barbarea bracteosa</i> Guss.	1
7. <i>Dactylis glomerata</i> L.	1
8. <i>Achillea millefolium</i> L.	+
9. <i>Bellis perennis</i> L.	+
10. <i>Medicago lupulina</i> L.?	2
11. <i>Stachystymphaea</i> Hausskn.	1
12. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	1
13. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	+
14. <i>Carduus affinis</i> Guss.	2
15. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	+
16. <i>Euphorbia cyparissias</i> L.	+
17. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	1

4.1. ter, in particolare, approfondimento LTER

Le relazioni prodotte in merito alle procedure in oggetto fanno esplicito riferimento al progetto LTER che interessa l'area del Gran Sasso. Infatti alle pagine 129-130-131 del SIA viene messa in evidenza la presenza dei siti di monitoraggio. A chiarimento delle osservazioni fatte si ritiene necessario far notare che:

Con richiesta inoltrata nel mese di aprile 2014 tramite mail, vengono richiesti i dati sulla vegetazione, sulla fauna e sugli habitat inerenti l'area di studio all'UTB del Comando Provinciale di L'Aquila del Corpo Forestale dello Stato, al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Dall'analisi dei documenti riportati sul sito <http://www.lteritalia.it/index.php> è possibile accedere alla descrizione del sito (<http://www.lteritalia.it/siti12/01.pdf>) e ai dati geografici (GeoPortal e GeoServer) ma non si evincono le coordinate dei due cluster plot a cui si fa riferimento (scaricabile solo il perimetro generale dell'area). Al fine di poter valutare le possibili sovrapposizioni o interferenze si è tenuto apposito incontro di cui al punto seguente.

Come riportato sempre sul SIA, in merito alla localizzazione del progetto, rispetto alle aree di plottaggio LTER, vi è stato un incontro, durante la fase di concertazione con gli Enti competenti in materia ambientale, con lo stesso Ufficio del CFS sopracitato dove è emerso che non si riscontrano sovrapposizioni tra progettualità e aree di monitoraggio: *Confrontando le ubicazioni con l'UTB di L'Aquila del CFS, risulta che tali aree di osservazione non sono interessate da possibili interventi previsti nel progetto.* (pag. 129 SIA).

Si ritiene necessario in ogni caso valutare, in modo coordinato, le possibili misure di tutela e salvaguardia del sito: *Comunque, affinché non sussistano possibili condizioni di disturbo, è assolutamente necessario, in fase di cantierizzazione, concordare con l'UTB di L'Aquila del CFS la perimetrazione e le appropriate misure di protezione del sito di monitoraggio* (pag. 129 SIA).

4.2. Osservazioni botaniche di recupero e mitigazione

In relazione a tale aspetto si rende necessario chiarire che l'affermazione "specie vegetali arboree" è da attribuire ad un semplice refuso, dato che il periodo completo è "specie vegetali arboree autoctone". E' chiaro e trasparente come la frase corretta sia "specie vegetali autoctone" e "l'intruso" sia *arboree*. In tutto lo studio non vengono mai citati habitat forestali o specie arboree, ne si fa riferimento alcuno ad essi nella parte relativa al ripristino.

Il progetto di ripristino è stato strutturato in tre fasi ben distinte che individuano obiettivi, progetto e interventi. Sono state previste azioni di mitigazioni su tutte le componenti ambientali critiche, analizzando sia le fasi meramente tecniche, che le finalità delle azioni stesse. Il panorama di possibilità di intervento è ampio e adeguato alla

dimensione stessa della proposta progettuale. Le pagine 132 e 133 del SIA riportano chiaramente i caratteri generali e le scelte possibili tra gli obiettivi di ripristino:

Obiettivi

L'obiettivo finale a cui destinare l'area, esaurita l'attività di cantiere, rappresenta la più importante scelta che il progettista deve operare, in quanto condiziona tutto il prosieguo del progetto ed influenza l'evoluzione dell'area, almeno nel breve e nel medio periodo.

La stabilità meccanica rappresenta uno dei primi aspetti da considerare nella risistemazione dei versanti al termine dell'attività di cantiere. L'insediamento della vegetazione, sia sotto forma di colonizzazione spontanea o di inserimento mediante interventi specifici, deve sempre avvenire in condizioni morfologiche stabili. Dunque un obiettivo è sicuramente quello di determinare una condizione di partenza favorevole ai processi di rinaturazione, o alle destinazioni eventualmente previste, attraverso l'utilizzo del materiale presente in loco e di materiale possibilmente reperibile nelle vicinanze dell'area di intervento.

Gli obiettivi possibili possono essere considerati in diverso modo, in termini ecologici possono essere classificati in funzione del loro rapporto con i processi naturali in:

- *obiettivi cosmetici*: interventi ingegneristici puri e semplici di mascheramento;
- *obiettivi sostenibili*: misure di contenimento e controllo degli aspetti problematici legati alla distruzione dei sistemi naturali attraverso interventi di tipo tecnico, privilegiando gli aspetti ingegneristici;
- *obiettivi auto-sostenibili*: le misure adottate sono di tipo prevalentemente ecologico, al fine di attivare tutti i processi naturali necessari per stabilizzare ed arricchire l'area d'intervento.

L'ottenimento di un risultato accettabile si esplica dal raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi qui riportati. Ad ogni livello di intervento, che sia qualitativo o quantitativo, è necessario associare un grado di fattibilità tale da produrre un quadro generale e completo delle azioni da intraprendere, in base alla possibilità reale di queste di essere effettuate. L'efficienza di un intervento di tale portata deve essere sostenuta indiscutibilmente dalla possibilità effettiva di poter realizzare gli interventi previsti. Dunque ad ogni obiettivo (cosmetico, sostenibile, auto-sostenibile) sono state associate azioni ed interventi specifici al fine di rendere efficiente il piano di ripristino e recupero proposto.

Obiettivi cosmetici. Azioni:

- inserimento nell'area di specie vegetali arboree autoctone in modo da coprire le zone dal ripristino successivo alla fase di cantiere;
- riutilizzo di tutti i materiali (biologici e non) asportati dal sito per la sistemazione meccanica, ecologica e paesaggistica del sito.

Obiettivi sostenibili. Azioni:

- sulla base delle indicazioni geomorfologiche e geotecniche e tenendo conto dei vincoli geometrici esistenti, si provvederà alla progettazione complessiva degli scavi e riporti, al fine di ridurre al minimo i deficit o i surplus nei volumi di sbancamento;
- individuazione e posizionamento dei materiali di cantiere in aree definite;

Obiettivi auto-sostenibili. Azioni:

- asportazione e conservazione del “cappellaccio”, ovvero tutti quegli strati di suolo che vengono rimossi (per uno spessore minimo di cm 15 e comunque tale da comprendere l'apparato radicale della vegetazione erbacea presente).

Tale procedura si adatta a tutte le condizioni, sia morfologiche che pedologiche: al variare delle condizioni cambia naturalmente l'entità ed il risultato del recupero, almeno nel breve e nel medio periodo. Richiede una buona organizzazione dei lavori, sia in fase di scotico che di recupero del sito ed una attenta gestione di tutto il materiale pedologico e biologico presente.

Il Progetto

E' attraverso il progetto che si raggiungono gli obiettivi prefissati ed è attraverso di esso che si implementano le scelte fatte in fase decisionale per realizzare un'opera di rinaturazione. Dunque si ha l'esigenza di stabilire alcuni parametri ai quali devono attenersi gli ambiti progettuali, che verranno definiti vincoli.

Vincolo meccanico: l'area deve essere stabile da un punto di vista statico. In particolare deve essere riscontrata una stabilità “superficiale” relativa allo strato di terreno riportato dove si insedierà la vegetazione. In ogni caso si deve tendere a minimizzare l'energia potenziale e ridurre gli interventi di manutenzione, per rendere stabile il sito nel lungo periodo.

Vincolo ecologico: l'area deve essere caratterizzata dalla massima continuità morfologica. Si devono creare delle condizioni locali omogenee, coordinarle tra loro e rapportarle con l'area circostante.

Vincolo paesaggistico: ogni progetto deve trovare un riscontro più ampio partendo da un'analisi paesaggistica territoriale.

Vincolo idraulico: la risistemazione deve favorire un corretto regime idraulico permettendo la creazione di una rete di scolo delle acque, minimizzando nel contempo i possibili fenomeni di erosione associati.

Dopo aver risistemato il substrato, gli interventi avranno lo scopo di ricreare una copertura vegetale in sintonia con le caratteristiche ambientali del sito.

Allo stato attuale il sito di Campo Imperatore, dove sono presenti gli impianti di risalita e le piste, non presentano elementi di forte degrado legati all'attività sciistica.

Nello specifico nel contesto ambientale e paesaggistico non emergono criticità legate alla fase di esercizio dell'impianto.

5. Osservazioni relative all'impatto sugli animali

Gli impatti in fase di esercizio vengono presi in considerazione a pag. 79-80 della VINCA e 127-128 del SIA. Si ribadisce che, trattandosi della sostituzione di un impianto già esistente, nell'analisi è stato preso in esame l'impatto che può avere il funzionamento del nuovo impianto (opzione di progetto) rispetto al funzionamento dell'impianto attualmente esistente. Appare, dunque, del tutto evidente che gli impatti dovuti all'esercizio della seggiovia in progetto sono, al massimo, gli stessi di quelli dovuti all'esercizio dell'impianto attualmente presente.

Si riporta l'affermazione: *Per quanto riguarda l'avifauna (Pag 50 VINCA) i redattori fanno un'analisi generale delle specie presenti sul Gran Sasso a livello di macroarea, non facendo nessun riferimento a studi e monitoraggi mirati ad accertare la presenza delle specie potenzialmente presenti, quali: Grifone (*Gyps fulvus*), Aquila reale (*Aquila crysaetus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), astore (*Accipiter gentilis*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Strillozzo (*Emberiza calandra*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Zigolo muciato (*Emberiza cia*), Passera mattugia (*Passer montanus*), Fanello (*Carduelis cannabina*), Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Balestruccio (*Delichon urbica*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*). Molte di queste specie sono presenti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e/o nelle Categorie SPEC 2 e 3.*

Secondo tali osservazioni effettuate dalle associazioni ambientaliste non vengono riportati né fatti approfondimenti e considerazioni sulle specie (citate) più significative del comprensorio del Gran Sasso. A tal proposito si ritiene che tale affermazione non sia né pertinente né congruente dato che:

- le valutazioni redatte sono state basate anche su note e trasparenti fasi di concertazione con gli enti preposti alla tutela ambientale presenti sul territorio;
- l'approfondimento sul fringuello alpino è stato riportato appunto perché è stata individuata attraverso una fase di screening come specie direttamente interessata dal progetto in tutte le sue fasi;
- approfondimenti su specie importanti come Grifone ed Aquila reale non sono state realizzati dato che è noto che il sito in esame *non sia interessato* dalla presenza stanziale di tali specie.
- si ritiene inoltre che realizzare uno studio apposito per tutte le specie presenti (o potenzialmente presenti) sul massiccio del Gran Sasso, non connesse al progetto proposto, anche marginalmente, senza tener conto dei target ai quali le proposte

progettuali stesse aspirano e i contesti in cui si inseriscono, sia estremamente dispersivo e sicuramente inefficace ai fini delle valutazioni in oggetto.

L'analisi degli impatti si è concentrata principalmente sulla fase di cantiere e sono state evidenziate sostanzialmente le stesse criticità sollevate dalla Scrivente le osservazioni in oggetto.

6. Osservazioni relative al giardino alpino dell'Università degli Studi dell'Aquila.

In merito alle osservazioni prodotte dall'Università degli studi dell'Aquila, in qualità di proprietaria del Giardino Alpino di Campo Imperatore, si chiarisce quanto segue.

L'ipotizzato disturbo che la seggiovia determinerebbe sulle piante coltivate nel Giardino alpino appare infondato, sia per la distanza, sia per la natura stessa della flora qui curata, che ha modalità adattative e riproduttive in piccole nicchie rupestri o di habitat a forte presenza brecciosa.

Le relazioni dinamiche fra la flora del Giardino e quella dell'area circostante sono in questa situazione ecosistemica di forte disturbo antropico caratterizzate dall'ingerenza di piante erbacee di pascolo. I propagoli (semi ed infruttescenze) trasportati dal vento facilmente germinano e si sviluppano nelle piccole aiuole e nei pratelli del Giardino. In quanto sgradite infestanti, anno per anno sono sradicate manualmente dal curatore estivo del Giardino, evitando il loro prevalere.

La più interessante flora di brecciaio e di roccia, che si sviluppa a monte del Giardino (papavero alpino, drias, sassifraghe, anemone alpina, ecc), non trova ormai da decenni una sua possibilità di diffusione spontanea nell'area Giardino. Il complesso dell'Osservatorio fa infatti da schermo e da discontinuità con le piante di brecciaio e di pascolo gradinato (seslerieto appenninico). Pertanto per l'arricchimento e la sostituzione delle piante montane e di altitudine (alpine) si provvede con raccolte in settori distanti dall'area di impianto del Giardino.

Anche sotto questo aspetto pertanto la cabinovia Fontari non ha alcuna correlazione con le piante che insistono su questa importante struttura.

Come si evince dalle tavole di progetto (Tav 3 e Tav 6) l'impianto in progetto è posizionato ad una distanza di circa 65 m dal confine del giardino alpino.

Allo stato attuale si riscontra che ad una distanza di circa 10 m dal confine del Giardino è posizionata la pista di atterraggio per elicotteri, ad una distanza di circa 50 m corre la strada (S.R. 17 bis) ed ad una distanza di circa 65 m è posizionata la stazione di arrivo della funivia.

Non essendo stata fornita da parte dell'Università una quantificazione dello spessore della "fascia di rispetto perimetrale" e considerando lo stato attuale delle distanze dai confini del Giardino Alpino si ritiene che l'impianto in progetto sorge ad

una distanza tale da evitare ulteriori turbamenti dell'equilibrio ambientale del giardino stesso.

Nella Tavola 4 (allegata) sono riportate le piste su cui transitano gli sciatori ed i battipista, per quanto riguarda il periodo invernale. Durante il periodo estivo il transito dei mezzi non sarà modificato in alcun modo rispetto a quello attuale.

Ad ogni buon fine si suggerisce di realizzare una recinzione del Giardino con caratteristiche tali da evitare che, anche durante il periodo invernale, sciatori o mezzi possano transitare, seppur involontariamente, al di sopra dell'area del Giardino.

Come riportato nelle relazioni di progetto e ripetuto nello Studio d'Impatto Ambientale nei pressi della stazione di monte non vi è alcuna area né struttura dedicata alla rimessa dei mezzi. Il passaggio dei mezzi, anche durante la fase di cantiere, avverrà dal piazzale di Campo Imperatore e lungo la linea del nuovo impianto. Si ribadisce che, ad ogni buon fine, saranno adottate tutte le precauzioni (es. realizzazione di una recinzione più efficace del giardino) per evitare il passaggio di mezzi e sciatori al di sopra o anche solo nelle vicinanze dell'area del Giardino.

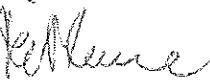
Per quanto riguarda la modifica del "peculiare skyline" del Giardino Alpino, si fa notare che, essendo il progetto in esame una sostituzione con traslazione di un impianto già esistente, a seconda del punto di vista la visuale può essere migliore o peggiore. In altre parole, se da un lato, guardando dal giardino alpino è parzialmente modificata la visuale verso il Corno Grande, dall'altro risulta migliorata la visuale verso la Piana e le montagne circostanti. L'analisi sulla visibilità dell'impianto effettuata all'interno dello Studio mostra un miglioramento generale dell'impatto visivo in seguito allo spostamento dell'impianto esistente.

Le predette osservazioni sono state elaborate dagli Uffici del Centro Turistico del Gran Sasso S.p.A. con la collaborazione del prof. Fabrizio Marinelli, ordinario di diritto privato nell'Università dell'Aquila per la parte generale e del prof. Fernando Tammaro, già ordinario di botanica generale nell'Università degli Studi dell'Aquila per la parte botanica.

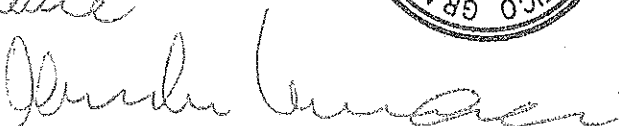
Ing. Marco Cordeschi



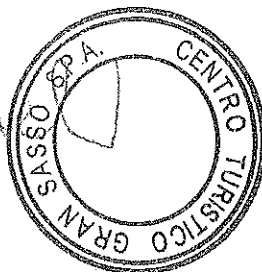
Ing. Marco Balassone



Dott. Alessandro Marucci



Dott. Daniele Galassi



CONTRODEDUZIONI

RELATIVE ALLE OSSERVAZIONI INOLTRATE DA ALCUNE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E DALL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA IN ORDINE ALL' INTERVENTO DI SOSTITUZIONE DELLA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO "FONTARI-CAMPO IMPERATORE" CON UNA SEGGIOVIA AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO CON VEICOLI A 6 POSTI DENOMINATA "CAMPO IMPERATORE-OSSERVATORIO".

In merito alle osservazioni prodotte dalle seguenti associazioni ambientaliste: Gruppo Naturalisti Rosciolo, Mountain Wilderness Abruzzo, Pro Natura Abruzzo, Salviamo l'Orso, Stazione Ornitologica Abruzzese, Touring Club Italiano (Club Territorio di Pescara), WWF Abruzzo e dall' Università degli Studi dell'Aquila, con le presenti controdeduzioni si precisa quanto di seguito:

1. Osservazioni generali ed urbanistiche
2. Osservazioni paesaggistiche
3. Osservazioni sismologiche
- 4.1. Osservazioni botaniche generali
- 4.2. Osservazioni botaniche di recupero e mitigazione
5. Osservazioni relative all'impatto sugli animali
6. Osservazioni relative al giardino alpino dell'Università degli Studi dell'Aquila

1. Osservazioni generali.

L'opera in esame deve essere correttamente qualificata "infrastruttura destinata al trasporto pubblico di persone" e non un impianto sportivo.

Tale carattere di infrastruttura di trasporto comporta la necessità di definirne funzionalità "trasportistiche" che – in osservanza delle indicazioni normative – possano garantire i requisiti essenziali (in primis quello della sicurezza, come previsto dal D.Lgl.210/2003 di recepimento della direttiva 2000/9/CE) e quelli prestazionali previsti nel programma di intervento (Piano Industriale del CTGS s.p.a. e Piano Strategico del Comune dell'Aquila). Nel caso specifico le condizioni morfologiche dell'area sciabile esistente, unitamente alla forte esposizione ai venti dominanti della zona attualmente interessata dal tracciato della seggiovia nell'attuale tracciato, impongono – a garanzia del rispetto dei requisiti di sicurezza dell'opera e del suo esercizio pubblico ed a garanzia della sua efficacia e funzionalità – di variare leggermente il posizionamento della linea funiviaria in maniera che possa essere meno esposta a detti venti caratteristici del luogo oltre che per meglio collegarla al sistema di impianti a fune esistente e previsto nel Piano d'Area vigente.

La necessità di scelta di un tracciato parallelo a quello della esistente seggiovia, ma leggermente spostato all'interno di un canale naturale (dell'Osservatorio), consente di

ridurre sensibilmente l'esposizione della linea ai venti da Sud Ovest e da Nord Est che molto spesso hanno provocato e provocano rilevanti problematiche legate alla sicurezza del pubblico trasporto; in effetti con il Decreto Dirigenziale del 16 novembre 2012, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha stabilito che nel progetto dell'impianto debba tenersi conto dei "pericoli derivanti dagli eventi meteorologici" (punto 3.1.1) valutando le azioni sulle strutture dell'impianto dovute al vento con periodi di ritorno di 50 anni (punto 15.7.1 e seguenti). Nel caso specifico, attraverso la lettura dei dati rilevati dagli anemometri posti sulla linea della seggiovia esistente, vengono frequentemente registrate intensità dei suddetti venti dominanti superiori ai 160 Km/h le quali, oltre a determinare, ovviamente, l'interruzione dell'esercizio pubblico di trasporto, spesso hanno generato danni ingenti a parti dell'impianto in condizioni di fuori esercizio. Tutto ciò è stato ampiamente e doverosamente documentato nella relazione illustrativa del progetto.

Ritenuto dunque indispensabile – per la garanzia di sicurezza dell'opera infrastrutturale – collocare la relativa linea all'interno del canale dell'Osservatorio – maggiormente protetta dai venti – ed atteso che il tracciato di un impianto a fune aereo del tipo di quello in progetto deve – per disposizione normativa ma anche e soprattutto per ragioni logiche e tecniche – essere necessariamente rettilineo, ricorre la circostanza di doverne prevedere la sostituzione con nuovo impianto posto su un tracciato parallelo rispetto all'esistente. Di conseguenza, dovendosi raccordare le aree di imbarco e sbarco delle due stazioni con le esistenti piste da sci, è divenuto indispensabile spostare anche la localizzazione delle due stazioni.

Rispetto a tale ultima circostanza, peraltro, occorre osservare come proprio in ragione delle giuste previsioni del Piano d'Area verso la promozione di attività estive "destagionalizzanti" per il turismo montano, la posizione della nuova stazione di valle dell'impianto in progetto, nei pressi di quella della seggiovia della Scindarella, consentirà una fruizione migliore del sistema di impianti a fune nei periodi estivi per attività dedicate al trekking, alla mountain bike ed al turismo familiare, potendo garantire la continuità del sistema di trasporto a fune da Monte Cristo fino a Campo Imperatore. Anche di ciò è stato dato opportunamente cenno nella relazione illustrativa del progetto¹.

¹ Vi sono diversi casi, negli ultimi 12 anni, di realizzazioni di impianti a fune sostitutivi di altri esistenti, realizzati – in Zona 1 di Parchi Nazionali del Centro Italia – su tracciati differenti e/o con tipologia differente rispetto a quelli precedentemente in esercizio (tutti quelli citati sono riferiti a progetti a mia firma e/o con direzione dei lavori della nostra società professionale – NdR):

- seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico "Campo Imperatore – Monte Scindarella" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2003; realizzata in sostituzione di due scivole su tracciato differente;
- seggiovia quadriposto e biposto "Prati di Tivo" e "Pilone di Mezzo" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2003; realizzate in sostituzione di due scivole su tracciato differente;
- seggiovia biposto "Prato Selva" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2005; realizzata in sostituzione di una scivola esistente su tracciato differente;
- seggiovia biposto "Monte Prata" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2007; realizzata in sostituzione di scivola esistente su tracciato differente;
- seggiovia quadriposto "Belvedere" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2007; realizzata in sostituzione di altra seggiovia su tracciato differente;
- tracciato misto di misti ad ammortamento automatico "Prati di Tivo" - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, anno 2009;

2. Osservazioni paesaggistiche

Come si evince dallo stralcio del Piano Regionale Paesistico (TAV 1.5) e come riportato a pagina 9 dello Studio d'Impatto Ambientale l'area oggetto del progetto proposto ricade in "Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 del PRP)" per le quali è espressamente previsto che "... devono essere redatti piani di dettaglio ..." (comma 1). Al comma 2 si specifica che "In ogni caso il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni planovolumetriche e, se del caso, di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene."

L'Articolo 33 delle stesse Norme (Titolo III, Ambiti paesistici montani: disposizioni sugli usi compatibili nelle subzone) prevede espressamente al punto 4.1b come uso compatibile nelle zone A1 per l'uso turistico:

"4.1b - bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Piani di dettaglio nella forma o di Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83), o di piani esecutivi di iniziativa degli enti subordinati.

Con riferimento alla valutazione delle nuove opportunità d'uso sciistico non vagliate nel presente Piano Regionale Paesistico, la Regione predisporrà Piani di Settore concernenti gli ambiti montani, le cui decisioni d'uso verranno vagliate attraverso verifiche di fattibilità tecnica, economico finanziaria ed ambientale.

Ai sensi di quanto riportato al precedente art. 9, penultimo comma, i Piani Territoriali Provinciali possono, attraverso adeguate verifiche tecnico economiche ed ambientali, promuovere integrazioni e modifiche al Piano Regionale Paesistico, concernenti i settori territoriali interessati dalle opportunità sciistiche."

Il Progetto Speciale Territoriale per l'area di Particolare Complessità Scindarella - Monte Cristo del Massiccio del Gran Sasso, è stato adottato, ai sensi dell'art. 6 bis, comma 1 della L.R.18/83 e s.m.i., dalla Giunta Regionale in data 28 dicembre 1995 con provvedimento n. 6437 (pag. 9 del SIA).

In realtà la leggera modifica del tracciato, parallelo al precedente, non solo non altera minimamente i poli della fruizione turistica stabiliti nel progetto speciale territoriale, per cui lo stesso può dirsi rispettato, ma addirittura diminuisce l'impatto visivo dell'impianto. D'altra parte si deve insistere sul concetto di sostituzione di vecchio impianto e non di realizzazione di nuovo impianto in quanto l'impianto di cui si chiede

realizzato in sostituzione di una seggiovia monoposto su tracciato parallelo;
* Seggiovia quadripolo ad ammortamento automatico "Salire" - Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anno 2011, realizzata in sostituzione di una seggiovia su tracciato parallelo
Aggiungo infine, che come notato nella relazione illustrativa (pag. 12 e seguenti), l'intervento in progetto non altera la previsione di un'area rispetto ai cosiddetti Poli di fruizione turistica.

l'autorizzazione di certo sostituisce il vecchio impianto, che sarà smantellato, anche se, per le ragioni spiegate, non si sovrappone esattamente al vecchio tracciato.

3. Osservazioni sismologiche

Nel paragrafo 4.6 "Sismicità" a pag. 48 del SIA è chiaramente specificato che "Nelle fasi successive della progettazione dell'opera in oggetto, dovrà essere definita la risposta sismica locale mediante apposite indagini ...".

La normativa prevede che nella fase di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale debba essere presentato il progetto definitivo, nel quale vengono definite (cfr Allegato C, "Relazione Geologica") le categorie sismiche a cui afferiscono le opere in progetto, con riferimento alle macrozone stabilite dalla normativa vigente, l'indicazione dei criteri di progettazione utilizzati e la normativa di riferimento. Successivamente, in fase di progettazione esecutiva, saranno effettuati i calcoli strutturali che tengono conto della risposta sismica locale. Pertanto, da quanto sopra, non si comprende per quale motivo si ritiene che il progetto sia "stato presentato senza alcun studio sismologico specifico" che, semmai dovrebbe servire nella fase di progettazione esecutiva per effettuare i calcoli strutturali e non a fornire elementi utili nell'ambito di una procedura di Valutazione d'impatto ambientale.

4.1. Osservazioni botaniche generali

La zona dove si prevede la realizzazione della cabinovia Le Fontari, essendo da decenni soggetta a varie attività antropiche, pur ricadendo in un'area protetta, conserva una naturalità ed un valore ambientale relativi.

A causa della presenza da oltre ottanta anni di un grande albergo (ormai da considerare un'attrattiva storico-turistica del territorio), delle strutture edificate per il funzionamento della cabinovia, dell'area di atterraggio degli elicotteri, le stazioni sciistiche di Campo Imperatore sono ormai una realtà che coesiste col paesaggio naturale. Non costituisce pertanto un particolare impatto paesaggistico quello determinato dalla presenza della seggiovia che si propone nel progetto in questione.

Tutto ciò, poi, congiunto con l'attività da sempre della pastorizia, con alpeggio e stazionamento estivo del bestiame, di piccola e grande taglia, (ancorchè diminuita in questi ultimi anni) ha profondamente modificato le cenosi della vegetazione, sia nella composizione floristica che nei rapporti fra le varie specie. In particolare prevale una flora nitrofila (con cardi spinosi, tarassaco, borsa del pastore, spinacio di montagna, ecc) (cfr rilievo 9, allegato) o di ingombro con il falasco (brachipodio rupestre) che sempre più colonizza a larghi cerchi le aree di pascolo di migliore qualità. (cfr rilievo 4, allegato). Negli altri rilievi (1,2,3, allegati) prevalgono specie acidofile tra cui il Nardo che colonizza fino all' 80% dell'area rilevata. I nardeti si impiantano tipicamente su suolo profondo (decalcificato) e privo di rocce o breccie affioranti.

I rilievi evidenziano pertanto che nella zona non si rinvengono ormai da anni le specie più importanti della flora montana locale (relitti alpini, endemismi, piante mediterraneo montane), in altri settori di Campo Imperatore invece ben rappresentate.

4.1 bis, in particolare, osservazioni sullo studio floristico

L'analisi vegetazionale e degli *habitat* è stata realizzata partendo dal reperimento dei dati bibliografici esistenti e dalla conoscenza sulla distribuzione degli habitat. I rilievi non sono stati possibili, prima della stagione estiva, a causa della presenza del manto nevoso. Dunque è stata predisposta una relazione in tal senso in grado di descrivere al meglio lo stato attuale della vegetazione e degli *habitat* presenti. Comunque sono stati evidenziati gli habitat potenzialmente presenti inserendo apposite schede descrittive (pp. 65-76, allegati). I suddetti *habitat* vengono descritti in modo dettagliato e completo. Successivamente allo scioglimento della neve, sono stati effettuati i rilievi sul posto. Dall'analisi dei dati raccolti, come già previsto in relazione, si evince che la tipologia prevalente è il festuceto dimorfo, forma di vegetazione pioniera che si impianta in habitat glareicolo o di brecciamine minuto. e si riscontra soprattutto nella parte alta del tracciato. La parte intermedia e quella bassa sono caratterizzate da zone di transizione, dovute dalla presenza di pascolo intenso, dalla presenza del tracciato di discesa e dalla viabilità locale. Si rileva un sovrapascolo abbondante dovuto alla presenza di bovini durante la stagione estiva. Questi si concentrano soprattutto nelle zone con presenza di fontanili. Di fatto anche il suolo presenta elementi di degrado dovuti all'evidente calpestio, con conseguente compattazione del suolo.

Abbondante anche la presenza di specie nitrofile, in particolare di cardi e cirsi, che laddove ad elevata densità, rendono il pascolo inadatto per il bestiame. Inoltre soffocano le residue poche piante di maggior interesse naturalistico, che dai rilievi risultano a bassissima copertura o occasionali (*Achillea tenorii* Grande (ril.1,3), *Gentianella columnae* (Ten.) Holub) ril. 2,3,7); *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea* (Vuk.) Pignatti (ril.2,7);16. *Cynoglossum magellense* Ten.(ril.3,4); 10. *Potentilla crantzii* (Crantz) Beck ex Fritsch (3,7);13. *Anthemis cretica* L. (2,3).

Si evidenzia che le predette specie, in questo settore sono rappresentate fitosociologicamente da una copertura, nei rilievi, sempre inferiore allo 0,5% (tra 0,1-0,5%) mentre sono diffuse e prevalenti numericamente, in numerose altre zone dei pascoli del Gran Sasso (di Campo Imperatore ed altrove) dove la copertura delle nitrofile è meno ampia.

La realizzazione della cabinovia Le Fontari pertanto non potrà determinare significative alterazioni al paesaggio, nè la scomparsa di specie floristiche di pregio ambientale dal territorio su cui insiste l'intervento, ma, verosimilmente, il loro parziale depauperamento come numero di individui, nelle varie comunità ed associazioni vegetali.

Sono stati effettuati nel periodo estivo rilievi sulla vegetazione lungo il tracciato al fine di caratterizzare l'area di studio e di verificare lo stato di conservazione della stessa.

Rilievi fitosociologici Campo Imperatore

Al fine di rendere completa ed esaustiva l'analisi vegetazionale, sono stati effettuati dei rilievi fitosociologici in tutta l'area interessata dal progetto. Tale raccolta dati non è stata possibile effettuarla prima del mese di giugno data la presenza di neve nell'area di interesse. Come riportato in [Biondi E., Ballelli S., Allegrezza M., Taffetani F., Frattaroli A. R., Guitian J., Zuccarello V., 1999 - La vegetazione di Campo Imperatore (Gran Sasso d'Italia). Braun-Blanquetia 16: 53-115.] i rilievi individuano la presenza di *Luzulo-nardetoin* parte del tracciato. Come da analisi della vegetazione e rilievi fitosociologici, non si rinvergono le specie più importanti della flora montana locale (relitti alpini, endemismi, piante mediterraneo montane), in altri settori di Campo Imperatore invece ben rappresentate. Dall'analisi dei dati raccolti si evince che la tipologia prevalente è il nardeto e si riscontra soprattutto nella parte alta del tracciato (stazione di monte, sopra la strada statale 17 bis). La parte intermedia e quella bassa sono caratterizzate da zone di transizione, dovute dalla presenza di pascolo intenso, dalla presenza del tracciato di discesa e dalla viabilità locale. Si rileva un sovrapascolo abbondante dovuto alla presenza di bovini durante la stagione estiva. Questi si concentrano soprattutto nelle zone con presenza di fontanili (Fontari). Di fatto anche il suolo presenta elementi di degrado dovuti all'evidente calpestio, con conseguente compattazione del suolo. Abbondante anche la presenza di specie nitrofile, in particolare di cardi e cirsi, che laddove ad elevata densità, rendono il pascolo inadatto per il bestiame.

Fitosociologia: ass. *Luzuloitalicae-Nardetumstrictae* Biondi, Ballelli, Allegrezza, Frattaroli & Taffetani 1992

Codice CORINE: 35.72

Codice Direttiva Habitat: 6230*

Struttura: prateria densa a *Nardus stricta* e *Luzula italica*

Rilievo 1:

Presso il Stazione di monte, quota 2152m; esposizione SSE; inclinazione 20°.

Rocciosità ca 5%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 90%; Altezza media: 7-8 cm.

- | | |
|----------------------------------------|---|
| 1. <i>Nardus stricta</i> L. | 4 |
| 2. <i>Trifolium thalii</i> Vill. | 2 |
| 3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe | 1 |
| 4. <i>Bellis perennis</i> L. | 1 |
| 5. <i>Pilosella officinarum</i> Vaill. | + |
| 6. <i>Carduus carlinifolius</i> Lam. | + |

7. <i>Cerastium marvenses</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
8. <i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet	1
9. <i>Achillea tenorii</i> Grande	+
10. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	+
11. <i>Leontodon bispidus</i> L.	+

Rilievo 2:

Presso il Pilone 13, quota 2130m; esposizione SE; inclinazione 16°.

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 90%; Altezza media: 5 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	4
2. <i>Trifolium thalii</i> Vill.	2
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Bellis perennis</i> L.	1
5. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
6. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
7. <i>Pilosella officinarum</i> Vaill.	+
8. <i>Luzula</i> fr. <i>spicata</i> (L.) DC.	1
9. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
10. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+
11. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
12. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
13. <i>Anthemis cretica</i> L.	+
14. <i>Trifolium repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1

Rilievo 3:

Presso i Piloni 11 e 12, quota 2096m; esposizione SSE; inclinazione 23°.

Rocciosità ca 2%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 30m²

Copertura: 90%; Altezza media: 5 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	4
2. <i>Trifolium thalii</i> Vill.	2
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Bellis perennis</i> L.	1
5. <i>Cerastium marvenses</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
6. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
7. <i>Luzula</i> fr. <i>spicata</i> (L.) DC.	1
8. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
9. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+

10. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
11. <i>Achillea tenorii</i> Grande	+
12. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	1
13. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	+
14. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
15. <i>Anthemis cretica</i> L.	+
16. <i>Cynoglossum magellense</i> Ten.	+
17. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	+
18. <i>Globularia meridionalis</i> (Podp.) O. Schwarz	+
19. <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>sylvestris</i>	+
20. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	1
21. <i>Poa alpina</i> L.	1

Rilievo 4:

Presso il Pilone 10, quota 2033m; esposizione NNE; inclinazione 35°.

Rocciosità ca 5%; Pietrosità ca 70%.

Superficie rilevata: 25m²

Copertura: 30%; Altezza media: 20 cm.

Zona di transizione tra pascolo e ghiaione stabile.

1. <i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.	3
2. <i>Carduus carlinifolius</i> Lam.	2
3. <i>Bellis perennis</i> L.	+
4. <i>Trifolium repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
5. <i>Urtica dioica</i> L.	1
6. <i>Viola eugeniae</i> Parl. subsp. <i>eugeniae</i>	+
7. <i>Sedum atratum</i> L.	+
8. <i>Euphorbia cyparissias</i> L.	1
9. <i>Rumex scutatus</i> L.	1
10. <i>Leucopodium morpha</i> (Guss.) H. Scholz & Foggi	2
11. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
12. <i>Clinopodium alpinum</i> (L.) Kuntze	1
13. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	+
14. <i>Cynoglossum magellense</i> Ten.	+
15. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	1
16. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	+

Rilievo 5:

Presso il Pilone 9, quota 1998m; esposizione E; inclinazione 15°.

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 0%.

Superficie rilevata: 20m²

Copertura: 100%; Altezza media: 2-3 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	1
2. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	5
3. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
4. <i>Carduus affinis</i> Guss.	1
5. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
6. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	+
7. <i>Achillea millefolium</i> L.	+
8. <i>Verbascum niveum</i> Ten.	+
9. <i>Festuca</i> cfr. <i>microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	2
10. <i>Barbarea bracteosa</i> Guss.	1
11. <i>Taraxacum</i> cfr. <i>officinale</i> (group)	+

Rilievo 6:

Per il Pilone 8, situazione molto simile al rilievo precedente, zona molto pascolata da bovini in quanto nei pressi è presente un abbeveratoio.

Quota 1997mslm; esposizione: S; inclinazione: 12°

Copertura: 100%; Altezza media della vegetazione circa 2-3cm.

Rilievo 7:

Presso il Pilone 7, quota 1954m; esposizione NNE; inclinazione 20°.

Rocciosità ca 10%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 30m²

Copertura: 80%; Altezza media: 3 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	3
2. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
3. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	2
4. <i>Carduus affinis</i> Guss.	+
5. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	+
6. <i>Euphrasia</i> cfr. <i>salisburgensis</i> Funck ex Hoppe	+
7. <i>Ranunculus pollinensis</i> (N. Terracc.) Chiov.	+
8. <i>Thymus praecox</i> subsp. <i>polytrichus</i> (Borbás) Jalas	1
9. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	+
10. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
11. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	1
12. <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>sylvestris</i>	+
13. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
14. <i>Androsace villosa</i> L.	1

Rilievo 8:

Presso il Pilone 6-1, quota 1949m; esposizione NNO; inclinazione 26°.

Rocciosità ca 20%; Pietrosità ca 10%.

Superficie rilevata: 20m²

Copertura: 75%; Altezza media: 4 cm.

1. <i>Nardus stricta</i> L.	2
2. <i>Sedum atratum</i> L.	+
3. <i>Stachys symphaca</i> Hausskn.	+
4. <i>Cerastium arvenses</i> subsp. <i>suffruticosum</i> (L.) Ces.	1
5. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	1
6. <i>Carduus affinis</i> Guss.	+
7. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	1
8. <i>Gentianella columnae</i> (Ten.) Holub	1
9. <i>Armeria majellensis</i> Boiss.	1
10. <i>Anthyllis montana</i> subsp. <i>atropurpurea</i> (Vuk.) Pignatti	+
11. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	3
12. <i>Poa alpina</i> L.	2

Rilievo 9:

Presso il Stazione di valle, quota 1890m;

Rocciosità ca 0%; Pietrosità ca 5%.

Superficie rilevata: 50m²

Copertura: 90%; Altezza media:

1. <i>Taraxacum</i> cfr. <i>officinale</i> (group)	1
2. <i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. f.	+
3. <i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.	1
4. <i>Potentilla crantzii</i> (Crantz) Beck ex Fritsch	+
5. <i>Cirsium</i> cfr. <i>tenoreanum</i> Petr.	1
6. <i>Barbarea bracteosa</i> Guss.	1
7. <i>Dactylis glomerata</i> L.	1
8. <i>Achillea millefolium</i> L.	+
9. <i>Bellis perennis</i> L.	+
10. <i>Medicago lupulina</i> L.?	2
11. <i>Stachys symphaca</i> Hausskn.	1
12. <i>Carlina acaulis</i> subsp. <i>caulescens</i> (Lam.) Schübl. & G. Martens	1
13. <i>Trifolium</i> cfr. <i>repens</i> subsp. <i>prostratum</i> Nyman	+
14. <i>Carduus affinis</i> Guss.	2
15. <i>Plantago atrata</i> Hoppe	+
16. <i>Euphorbia cyparissias</i> L.	+
17. <i>Festuca microphylla</i> (St.-Yves ex Coste) Patzke	1

4.1. ter, in particolare, approfondimento LTER

Le relazioni prodotte in merito alle procedure in oggetto fanno esplicito riferimento al progetto LTER che interessa l'area del Gran Sasso. Infatti alle pagine 129-130-131 del SIA viene messa in evidenza la presenza dei siti di monitoraggio. A chiarimento delle osservazioni fatte si ritiene necessario far notare che:

Con richiesta inoltrata nel mese di aprile 2014 tramite mail, vengono richiesti i dati sulla vegetazione, sulla fauna e sugli habitat inerenti l'area di studio all'UTB del Comando Provinciale di L'Aquila del Corpo Forestale dello Stato, al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Dall'analisi dei documenti riportati sul sito <http://www.lteritalia.it/index.php> è possibile accedere alla descrizione del sito (<http://www.lteritalia.it/siti12/01.pdf>) e ai dati geografici (GeoPortal e GeoServer) ma non si evincono le coordinate dei due cluster plot a cui si fa riferimento (scaricabile solo il perimetro generale dell'area). Al fine di poter valutare le possibili sovrapposizioni o interferenze si è tenuto apposito incontro di cui al punto seguente.

Come riportato sempre sul SIA, in merito alla localizzazione del progetto, rispetto alle aree di plottaggio LTER, vi è stato un incontro, durante la fase di concertazione con gli Enti competenti in materia ambientale, con lo stesso Ufficio del CFS sopracitato dove è emerso che non si riscontrano sovrapposizioni tra progettualità e aree di monitoraggio: *Confrontando le ubicazioni con l'UTB di L'Aquila del CFS, risulta che tali aree di osservazione non sono interessate da possibili interventi previsti nel progetto.* (pag. 129 SIA).

Si ritiene necessario in ogni caso valutare, in modo coordinato, le possibili misure di tutela e salvaguardia del sito: *Comunque, affinché non sussistano possibili condizioni di disturbo, è assolutamente necessario, in fase di cantierizzazione, concordare con l'UTB di L'Aquila del CFS la perimetrazione e le appropriate misure di protezione del sito di monitoraggio* (pag. 129 SIA).

4.2. Osservazioni botaniche di recupero e mitigazione

In relazione a tale aspetto si rende necessario chiarire che l'affermazione "specie vegetali arboree" è da attribuire ad un semplice refuso, dato che il periodo completo è "specie vegetali arboree autoctone". E' chiaro e trasparente come la frase corretta sia "specie vegetali autoctone" e "l'intruso" sia *arboree*. In tutto lo studio non vengono mai citati habitat forestali o specie arboree, ne si fa riferimento alcuno ad essi nella parte relativa al ripristino.

Il progetto di ripristino è stato strutturato in tre fasi ben distinte che individuano obiettivi, progetto e interventi. Sono state previste azioni di mitigazioni su tutte le componenti ambientali critiche, analizzando sia le fasi meramente tecniche, che le finalità delle azioni stesse. Il panorama di possibilità di intervento è ampio e adeguato alla

dimensione stessa della proposta progettuale. Le pagine 132 e 133 del SIA riportano chiaramente i caratteri generali e le scelte possibili tra gli obiettivi di ripristino:

Obiettivi

L'obiettivo finale a cui destinare l'area, esaurita l'attività di cantiere, rappresenta la più importante scelta che il progettista deve operare, in quanto condiziona tutto il prosieguo del progetto ed influenza l'evoluzione dell'area, almeno nel breve e nel medio periodo.

La stabilità meccanica rappresenta uno dei primi aspetti da considerare nella risistemazione dei versanti al termine dell'attività di cantiere. L'insediamento della vegetazione, sia sotto forma di colonizzazione spontanea o di inserimento mediante interventi specifici, deve sempre avvenire in condizioni morfologiche stabili. Dunque un obiettivo è sicuramente quello di determinare una condizione di partenza favorevole ai processi di rinaturazione, o alle destinazioni eventualmente previste, attraverso l'utilizzo del materiale presente in loco e di materiale possibilmente reperibile nelle vicinanze dell'area di intervento.

Gli obiettivi possibili possono essere considerati in diverso modo, in termini ecologici possono essere classificati in funzione del loro rapporto con i processi naturali in:

- *obiettivi cosmetici*: interventi ingegneristici puri e semplici di mascheramento;
- *obiettivi sostenibili*: misure di contenimento e controllo degli aspetti problematici legati alla distruzione dei sistemi naturali attraverso interventi di tipo tecnico, privilegiando gli aspetti ingegneristici;
- *obiettivi auto-sostenibili*: le misure adottate sono di tipo prevalentemente ecologico, al fine di attivare tutti i processi naturali necessari per stabilizzare ed arricchire l'area d'intervento.

L'ottenimento di un risultato accettabile si esplica dal raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi qui riportati. Ad ogni livello di intervento, che sia qualitativo o quantitativo, è necessario associare un grado di fattibilità tale da produrre un quadro generale e completo delle azioni da intraprendere, in base alla possibilità reale di queste di essere effettuate. L'efficienza di un intervento di tale portata deve essere sostenuta indiscutibilmente dalla possibilità effettiva di poter realizzare gli interventi previsti. Dunque ad ogni obiettivo (cosmetico, sostenibile, auto-sostenibile) sono state associate azioni ed interventi specifici al fine di rendere efficiente il piano di ripristino e recupero proposto.

Obiettivi cosmetici. Azioni:

- inserimento nell'area di specie vegetali arboree autoctone in modo da coprire le zone dal ripristino successivo alla fase di cantiere;
- riutilizzo di tutti i materiali (biologici e non) asportati dal sito per la sistemazione meccanica, ecologica e paesaggistica del sito.

Obiettivi sostenibili. Azioni:

- sulla base delle indicazioni geomorfologiche e geotecniche e tenendo conto dei vincoli geometrici esistenti, si provvederà alla progettazione complessiva degli scavi e riporti, al fine di ridurre al minimo i deficit o i surplus nei volumi di sbancamento;
- individuazione e posizionamento dei materiali di cantiere in aree definite;

Obiettivi auto-sostenibili. Azioni:

- asportazione e conservazione del “cappellaccio”, ovvero tutti quegli strati di suolo che vengono rimossi (per uno spessore minimo di cm 15 e comunque tale da comprendere l'apparato radicale della vegetazione erbacea presente).

Tale procedura si adatta a tutte le condizioni, sia morfologiche che pedologiche: al variare delle condizioni cambia naturalmente l'entità ed il risultato del recupero, almeno nel breve e nel medio periodo. Richiede una buona organizzazione dei lavori, sia in fase di scotico che di recupero del sito ed una attenta gestione di tutto il materiale pedologico e biologico presente.

Il Progetto

E' attraverso il progetto che si raggiungono gli obiettivi prefissati ed è attraverso di esso che si implementano le scelte fatte in fase decisionale per realizzare un'opera di rinaturazione. Dunque si ha l'esigenza di stabilire alcuni parametri ai quali devono attenersi gli ambiti progettuali, che verranno definiti vincoli.

Vincolo meccanico: l'area deve essere stabile da un punto di vista statico. In particolare deve essere riscontrata una stabilità “superficiale” relativa allo strato di terreno riportato dove si insedierà la vegetazione. In ogni caso si deve tendere a minimizzare l'energia potenziale e ridurre gli interventi di manutenzione, per rendere stabile il sito nel lungo periodo.

Vincolo ecologico: l'area deve essere caratterizzata dalla massima continuità morfologica. Si devono creare delle condizioni locali omogenee, coordinarle tra loro e rapportarle con l'area circostante.

Vincolo paesaggistico: ogni progetto deve trovare un riscontro più ampio partendo da un'analisi paesaggistica territoriale.

Vincolo idraulico: la risistemazione deve favorire un corretto regime idraulico permettendo la creazione di una rete di scolo delle acque, minimizzando nel contempo i possibili fenomeni di erosione associati.

Dopo aver risistemato il substrato, gli interventi avranno lo scopo di ricreare una copertura vegetale in sintonia con le caratteristiche ambientali del sito.

Allo stato attuale il sito di Campo Imperatore, dove sono presenti gli impianti di risalita e le piste, non presentano elementi di forte degrado legati all'attività sciistica.

Nello specifico nel contesto ambientale e paesaggistico non emergono criticità legate alla fase di esercizio dell'impianto.

5. Osservazioni relative all' impatto sugli animali

Gli impatti in fase di esercizio vengono presi in considerazione a pag. 79-80 della VINCA e 127-128 del SIA. Si ribadisce che, trattandosi della sostituzione di un impianto già esistente, nell'analisi è stato preso in esame l'impatto che può avere il funzionamento del nuovo impianto (opzione di progetto) rispetto al funzionamento dell'impianto attualmente esistente. Appare, dunque, del tutto evidente che gli impatti dovuti all'esercizio della seggiovia in progetto sono, al massimo, gli stessi di quelli dovuti all'esercizio dell'impianto attualmente presente.

Si riporta l'affermazione: *Per quanto riguarda l'avifauna (Pag 50 VINCA) i redattori fanno un'analisi generale delle specie presenti sul Gran Sasso a livello di macroarea, non facendo nessun riferimento a studi e monitoraggi mirati ad accertare la presenza delle specie potenzialmente presenti, quali: Grifone (*Gyps fulvus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pecchiaiolo (*Pernis ptilorhynchus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Astore (*Accipiter gentilis*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Strillozzo (*Emberiza calandra*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Zigolo muciatto (*Emberiza cia*), Passera mattugia (*Passer montanus*), Fanello (*Carduelis cannabina*), Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Balestruccio (*Delichon urbica*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*). Molte di queste specie sono presenti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e/o nelle Categorie SPEC 2 e 3.*

Secondo tali osservazioni effettuate dalle associazioni ambientaliste non vengono riportati né fatti approfondimenti e considerazioni sulle specie (citate) più significative del comprensorio del Gran Sasso. A tal proposito si ritiene che tale affermazione non sia né pertinente né congruente dato che:

- le valutazioni redatte sono state basate anche su note e trasparenti fasi di concertazione con gli enti preposti alla tutela ambientale presenti sul territorio;
- l'approfondimento sul fringuello alpino è stato riportato appunto perché è stata individuata attraverso una fase di screening come specie direttamente interessata dal progetto in tutte le sue fasi;
- approfondimenti su specie importanti come Grifone ed Aquila reale non sono state realizzati dato che è noto che il sito in esame *non sia interessato* dalla presenza stanziale di tali specie.
- si ritiene inoltre che realizzare uno studio apposito per tutte le specie presenti (o potenzialmente presenti) sul massiccio del Gran Sasso, non connesse al progetto proposto, anche marginalmente, senza tener conto dei target ai quali le proposte

progettuali stesse aspirano e i contesti in cui si inseriscono, sia estremamente dispersivo e sicuramente inefficace ai fini delle valutazioni in oggetto.

L'analisi degli impatti si è concentrata principalmente sulla fase di cantiere e sono state evidenziate sostanzialmente le stesse criticità sollevate dalla Scrivente le osservazioni in oggetto.

6. Osservazioni relative al giardino alpino dell'Università degli Studi dell'Aquila.

In merito alle osservazioni prodotte dall'Università degli studi dell'Aquila, in qualità di proprietaria del Giardino Alpino di Campo Imperatore, si chiarisce quanto segue.

L'ipotizzato disturbo che la seggiovia determinerebbe sulle piante coltivate nel Giardino alpino appare infondato, sia per la distanza, sia per la natura stessa della flora qui curata, che ha modalità adattative e riproduttive in piccole nicchie rupestri o di habitat a forte presenza brecciosa.

Le relazioni dinamiche fra la flora del Giardino e quella dell'area circostante sono in questa situazione ecosistemica di forte disturbo antropico caratterizzate dall'ingerenza di piante erbacee di pascolo. I propagoli (semi ed infruttescenze) trasportati dal vento facilmente germinano e si sviluppano nelle piccole aiuole e nei pratelli del Giardino. In quanto sgradite infestanti, anno per anno sono sradicate manualmente dal curatore estivo del Giardino, evitando il loro prevalere.

La più interessante flora di brecciaio e di roccia, che si sviluppa a monte del Giardino (papavero alpino, drias, sassifraghe, anemone alpina, ecc), non trova ormai da decenni una sua possibilità di diffusione spontanea nell'area Giardino. Il complesso dell'Osservatorio fa infatti da schermo e da discontinuità con le piante di brecciaio e di pascolo gradinato (seslerieto appenninico). Pertanto per l'arricchimento e la sostituzione delle piante montane e di altitudine (alpine) si provvede con raccolte in settori distanti dall'area di impianto del Giardino.

Anche sotto questo aspetto pertanto la cabinovia Fontari non ha alcuna correlazione con le piante che insistono su questa importante struttura.

Come si evince dalle tavole di progetto (Tav 3 e Tav 6) l'impianto in progetto è posizionato ad una distanza di circa 65 m dal confine del giardino alpino.

Allo stato attuale si riscontra che ad una distanza di circa 10 m dal confine del Giardino è posizionata la pista di atterraggio per elicotteri, ad una distanza di circa 50 m corre la strada (S.R. 17 bis) ed ad una distanza di circa 65 m è posizionata la stazione di arrivo della funivia.

Non essendo stata fornita da parte dell'Università una quantificazione dello spessore della "fascia di rispetto perimetrale" e considerando lo stato attuale delle distanze dai confini del Giardino Alpino si ritiene che l'impianto in progetto sorge ad

una distanza tale da evitare ulteriori turbamenti dell'equilibrio ambientale del giardino stesso.

Nella Tavola 4 (allegata) sono riportate le piste su cui transitano gli sciatori ed i battipista, per quanto riguarda il periodo invernale. Durante il periodo estivo il transito dei mezzi non sarà modificato in alcun modo rispetto a quello attuale.

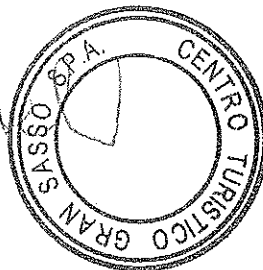
Ad ogni buon fine si suggerisce di realizzare una recinzione del Giardino con caratteristiche tali da evitare che, anche durante il periodo invernale, sciatori o mezzi possano transitare, seppur involontariamente, al di sopra dell'area del Giardino.

Come riportato nelle relazioni di progetto e ripetuto nello Studio d'Impatto Ambientale nei pressi della stazione di monte non vi è alcuna area né struttura dedicata alla rimessa dei mezzi. Il passaggio dei mezzi, anche durante la fase di cantiere, avverrà dal piazzale di Campo Imperatore e lungo la linea del nuovo impianto. Si ribadisce che, ad ogni buon fine, saranno adottate tutte le precauzioni (es. realizzazione di una recinzione più efficace del giardino) per evitare il passaggio di mezzi e sciatori al di sopra o anche solo nelle vicinanze dell'area del Giardino.

Per quanto riguarda la modifica del "peculiare skyline" del Giardino Alpino, si fa notare che, essendo il progetto in esame una sostituzione con traslazione di un impianto già esistente, a seconda del punto di vista la visuale può essere migliore o peggiore. In altre parole, se da un lato, guardando dal giardino alpino è parzialmente modificata la visuale verso il Corno Grande, dall'altro risulta migliorata la visuale verso la Piana e le montagne circostanti. L'analisi sulla visibilità dell'impianto effettuata all'interno dello Studio mostra un miglioramento generale dell'impatto visivo in seguito allo spostamento dell'impianto esistente.

Le predette osservazioni sono state elaborate dagli Uffici del Centro Turistico del Gran Sasso S.p.A. con la collaborazione del prof. Fabrizio Marinelli, ordinario di diritto privato nell'Università dell'Aquila per la parte generale e del prof. Fernando Tammaro, già ordinario di botanica generale nell'Università degli Studi dell'Aquila per la parte botanica.

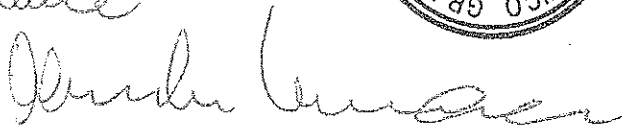
Ing. Marco Cordeschi



Ing. Marco Balassone



Dott. Alessandro Marucci



Dott. Daniele Galassi



CENTRO TURISTICO GRAN SASSO L'AQUILA
26 MAG. 2015
Prot. n. 1030

Prof. avv. Fabrizio Marinelli

Ordinario di diritto privato nell'Università dell'Aquila
Via Leonardo da Vinci n. 25 – 67100 L'AQUILA
Viale Regina Margherita n. 36 – 65100 PESCARA

E' stato chiesto un parere circa l'operazione, proposta dal Centro turistico del Gran Sasso d'Italia, consistente nella cosiddetta sostituzione della sciovia Fontari con un nuovo impianto, da realizzare su di un tracciato assai prossimo a quello dell'impianto già esistente e da dismettere. Più in particolare il vecchio impianto verrebbe sostituito da uno nuovo, che però non si posiziona esattamente sul vecchio tracciato, ma se ne discosta di alcuni metri. Di conseguenza non si tratta della realizzazione di un nuovo impianto, perché il vecchio viene dismesso e rimosso in tutte le sue componenti, bonificando completamente l'area dove era situato.

Il problema consiste allora nel verificare se sia giuridicamente possibile che la sostituzione del nuovo impianto al vecchio possa avvenire attraverso un modesto spostamento lineare, necessario al fine di evitare alcune criticità manifestate dal vecchio impianto, come ad esempio l'eccessivo innevamento e l'esposizione a venti dominanti che ne rendevano problematico l'esercizio in condizioni climatiche difficili, assai presenti nella zona durante la stagione invernale.

In via generale il riferimento normativo che preveda lo spostamento di un volume edilizio da un luogo ad un altro, all'interno del medesimo contesto, è dato dai cosiddetti "piani di recupero", regolati dall'art. 11 del dl 5 ottobre 1993, n. 398,

convertito con modificazioni dalla l. 4 dicembre 1993 n. 493, nonché dagli art. 27 e 28 della l. 457/1978.

Ad essi dunque occorre fare riferimento per poter affermare che la traslazione di un volume urbanistico-edilizio da un luogo ad un altro è possibile, ed è legittimo applicare tale norma al caso in esame sulla base dell'applicazione analogica delle disposizioni di legge (art. 12 delle disposizioni sulla legge in generale). Tale norma infatti prevede che quando una fattispecie non sia direttamente disciplinata, ad essa possono applicarsi le disposizioni relative a casi simili o materie analoghe. Peraltro tale interpretazione analogica è vietata soltanto nel caso di norme penali e di norme eccezionali, e nessuna di queste ipotesi rientra nel caso di specie.

Per quanto riguarda il caso in trattazione prevalgono altre considerazioni, occorre infatti sottolineare come l'area oggetto del progetto proposto ricada in *"Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 del PRP)"* per le quali è espressamente previsto che *"... devono essere redatti piani di dettaglio ..."* (comma 1). Al comma 2 si specifica inoltre che *"In ogni caso il piano di dettaglio indica gli interventi e le opere congruenti con gli usi riconosciuti compatibili; contiene indicazioni planovolumetriche e, se del caso, di arredo urbano; può apportare lievi adeguamenti al P.R.P. anche di tipo perimetrale, in considerazione della scala e del maggiore approfondimento cui perviene."*

Ancora, l'articolo 33 delle stesse Norme (Titolo III, Ambiti paesistici montani: disposizioni sugli usi compatibili nelle subzone) prevede espressamente al punto 4.1b come uso compatibile nelle zone A1 per l'uso turistico:

"4.1b - bacini sciistici, piste, impianti a fune, scii invernale ed estivo; sono ammessi esclusivamente se localizzati nei perimetri individuati nelle cartografie del piano regionale paesistico e sono da sottoporre a Piani

di dettaglio nella forma o di Progetto Speciale Territoriale (art. 6, L.R. 18/83), o di piani esecutivi di iniziativa degli enti subordinati.

Con riferimento alla valutazione delle nuove opportunità d'uso sciistico non vagliate nel presente Piano Regionale Paesistico, la Regione predisporrà Piani di Settore concernenti gli ambiti montani, le cui decisioni d'uso verranno vagliate attraverso verifiche di fattibilità tecnica, economico finanziaria ed ambientale.

Ai sensi di quanto riportato al precedente art. 9, penultimo comma, i Piani Territoriali Provinciali possono, attraverso adeguate verifiche tecnico economiche ed ambientali, promuovere integrazioni e modifiche al Piano Regionale Paesistico, concernenti i settori territoriali interessati dalle opportunità sciistiche.”

Nel caso in esame si deve fare dunque riferimento al *Progetto speciale territoriale dell'area di particolare complessità Scindarella-Monte Cristo del Massiccio del Gran Sasso*, adottato con delibera della Giunta Regionale n.6437 del 28 dicembre 1995, adeguato in seguito alle osservazioni a seguito del parere CRTA n.3/E del 30 luglio 1997 e rielaborato nella stesura definitiva in seguito alla Conferenza dei Servizi del 3 marzo 2003, convocata ai sensi dell'art.6 bis della LR18/83, nel corso della quale è stata stipulata la relativa intesa tra Regione Abruzzo ed Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il Piano è stato quindi adeguato - con la sostituzione delle tavole 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7 con la planimetria generale in scala 1:10000 e delle Norme Tecniche di Attuazione - e successivamente approvato.

In seguito al completamento della procedura di Valutazione di Incidenza richiesta dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, su detto Piano d'Area, il Consiglio Regionale con deliberazione n.135/5 del 18 maggio 2004 lo ha approvato per quanto di competenza; infine, il Consiglio Comunale

dell'Aquila, con deliberazione n.46 del 6 maggio 2005 ha recepito il PST e contestualmente ha dato atto che esso costituisce "Variante al Piano Regolatore Generale".

Facendo riferimento alla relazione (pag. 3) si deve evidenziare come ".....*si è ritenuto opportuno confermare le possibilità di collegamento con tracciati indicativi tra i diversi poli di fruizione turistica, non volendo rappresentare, comunque, il definitivo andamento o dimensionamento dell'impianto, ma la semplice necessità di collegamento tra i suddetti poli o attivando la possibilità della fruizione di aree oggi già utilizzate in assenza di impianti.*

Inoltre, sempre la relazione, a pag. 5, prevede "L'opportunità di valutare il rischio di esposizione degli impianti e delle strutture annesse al pericolo valanghe, potrebbero comportare alcune modifiche di tracciati per i collegamenti.", nonché ".....una razionalizzazione degli impianti eliminando quelli obsoleti e "mal esposti".....".

I riferimenti normativi che precedono dimostrano ulteriormente come anche le previsioni urbanistiche di dettaglio prevedano espressamente sia la razionalizzazione degli impianti eliminando quelli obsoleti e mal esposti (è proprio il caso in esame), sia la possibilità di modificare i tracciati (che sono qualificati "indicativi") purché venga rispettata "la semplice necessità di collegamento tra i suddetti poli". Si tratta proprio del caso di specie, che modifica leggermente il tracciato ma mantiene esattamente il collegamento tra i poli, così come stabiliti nel progetto speciale territoriale.

Per quanto riguarda invece l'autorizzazione a fini ambientali di competenza del parco nazionale del Gran Sasso, non è di ostacolo l'assenza del piano del parco, come affermato sia dalla dottrina (Giampaolo Rossi, *Diritto dell'ambiente*, Torino,

2015) sia dalla giurisprudenza (Cons. Stato, sez. V, 20 agosto 2001, n. 4469 e Cass. Penale, sez. III, 5 aprile 2007 n. 14183).

Il Consiglio di Stato, nella citata sentenza, afferma che *“non si vede la ragione logica, per cui, nelle more di approvazione del piano e del regolamento del Parco ... (lo stesso non possa) rilasciare il nulla osta, mentre sarebbe in grado di formulare un parere diretto ad accertare la compatibilità dell'intervento progettato alle finalità del parco, con riferimento ai principi desumibili dalla legge n. 394 del 1991”*. Ancora, la Cassazione, sempre nella citata sentenza, rileva come *“l'operatività della l. n. 394 del 1991, art. 13, comma 1 (nella parte in cui stabilisce che ‘il rilascio di concessioni o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco’) e della correlativa sanzione penale, prevista dal successivo art. 30, comma 1, non è subordinata alla previa approvazione del piano e/o del regolamento del parco, di cui agli artt. 11 e 12 della stessa legge”*.

Questa interpretazione consente dunque di ritenere che trattandosi, nel caso di specie, di sostituzione e non di nuova costruzione, si possa superare l'astratta prescrizione dell'art. 6 legge 6 dicembre 1991 n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) che, appunto, in tale ottica, non si applica all'intervento in questione.

In definitiva l'intervento proposto, sotto il profilo urbanistico-ambientale, appare pienamente legittimo.

Nelle considerazioni che precedono è il richiesto parere.

L'Aquila, 13 maggio 2015

prof. avv. Fabrizio Marinelli

